

Argon, nipote di Ulagu e re di Persia, era rimasto vedovo, e chiedeva a Cubilai la mano di una donzella del suo lignaggio. Acconsentì Cubilai alla domanda, e permise che i veneziani accompagnassero ad Argon la sposa. Così partirono essi sur una flotta numerosa per navi e per equipaggio; e attraversato il mar della China, e doppiata per lo stretto della Sonda la punta meridionale di Sumatra, approdarono, dopo due anni di perigliosa navigazione, al porto di Ormus.

Argon non era più; e Caicatu, che occupava allora il trono di Persia usurpato a Gazan primogenito del re defunto, consigliò si desse la donzella in isposa a Gazan, che in età ancor fresca capitava un'armata nel Corassan, e proteggeva i passi di Cavar da nemiche invasioni. A lui condussero i Veneziani la principessa mongola, e, con affetto quasi di figlio, il giovane eroe gli accolse e gli amò: finchè da lui separati, e riveduto a Tabris Caicatu, e da questo onorati in ogni maniera, mossero a Trebisonda per la Georgia; indi, per Costantinopoli e Negroponte, rividero, nel 1295, la patria dopo cinque lustri di assenza.

Ma fu breve per Marco il riposo di sì lunghe fatiche, e la gioja della pace domestica da un doloroso avvenimento turbata. Apparve, nel 1298, nell'Adriatico una ostile flotta genovese sotto il comando di Lampa Doria. La repubblica veneta armò all'istante anch'essa una flotta per respingere la prepotente rivale: Andrea Dandolo era duce supremo: Marco Polo, generoso cittadino come esperto uomo di mare, ebbe il comando di una galea. Terribile fu lo scontro nelle acque di Curzola, infausta ai Veneti la giornata; e coi più illustri che l'amor della patria aveva tratti all'infelice combattimento, cadde Marco nelle mani dell'inimico. Sennonchè, l'ammirazione che avevano ovunque destata le sue avventure, placò a riguardo di lui gli animi dei Genovesi, che cercarono in tutti i modi di addolcirgli le asprezze del carcere.

Fu in questo carcere che Marco Polo fece stendere il racconto delle sue peregrinazioni a Rusticiano di Pisa, anch'egli prigioniero di guerra dall'infausta giornata della Meloria. Questo libro mirabile,